

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA DEL PO



DELTA DEL PO

NEWS

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO

NOVEMBRE 2016

ALLUVIONE IN POLESINE, 65
ANNI DOPO

IL DELTA A ROMA FA DECOLLARE
IL CONTRATTO DI FOCE

IL DELTA DEL PO E LA MOBILITÀ
D'ACQUA

UNIVERSITARI DA TUTTO IL
MONDO IN VISITA AL DELTA

ALLUVIONE DEL '66 IL RICORDO
VENETO

INDICE



ALLUVIONE IN POLESINE, 65 ANNI DOPO

Il 14 novembre 1951, alle otto di sera, il Po rompe gli argini a Malcantone, Occhiobello. E' l'alluvione del Polesine.

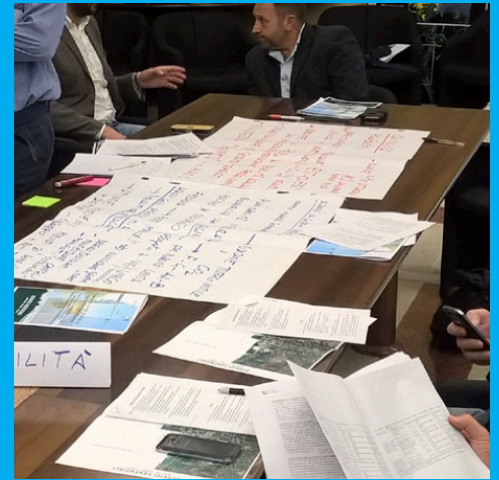
03



IL DELTA A ROMA FA DECOLLARE IL CONTRATTO DI FOCE

I sindaci del Contratto di Foce si sono riuniti nella sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po a Taglio di Po, in preparazione della riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma.

05



IL DELTA DEL PO E LA MOBILITÀ D'ACQUA ALL'INTERNO DEL CONTRATTO DI FOCE

Al Consorzio di bonifica a Taglio di Po il primo tavolo tematico alla presenza di associazioni e cooperative il primo tavolo tematico previsto dal Contratto di Foce Delta del Po, mediante l'attività di "ascolto del territorio" finalizzata alla definizione condivisa dello scenario sinergico di progetto, con il tema "Acqua e pesca - nelle aree interne.

07



UNIVERSITARI DA TUTTO IL MONDO PER CONOSCERE IL DELTA

Il seminario, dal titolo “Attori, strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po” ha l’obiettivo di proporre a studenti di diverse parti del mondo, Italia, Colombia, Brasile, Perù, Francia, Belgio, Ungheria, Libano, Kazakistan, Algeria, Iran e Ghana, che studiano teorie e pratiche di sviluppo locale sostenibile, tre giorni di conoscenza



COS’È STATO FATTO DALL’ALLUVIONE DEL 2010?

Si è tenuto a San Donà di Piave un convegno dal titolo “A 50 anni dall’alluvione”. Un momento di confronto e riflessione sulle problematiche idrauliche venete che ha visto una nutrita partecipazione di Autorità, tra cui gli Assessori regionali Giuseppe Pan e Gianluca Forcolin, oltre al Presidente Nazionale Anbi Francesco Vincenzi.

09

10



ALLUVIONE IN POLESINE, 65 ANNI DOPO

Oggi il Polesine è più sicuro

Il 14 novembre 1951, alle otto di sera, il Po rompe gli argini a Malcantone, Occhiobello. E' l'alluvione del Polesine. L'acqua dilaga nelle campagne e nei paesi. Un centinaio di vittime, 40 comuni coinvolti, 200mila sfollati. Quella del Polesine è una tragedia che commuove l'Italia e il mondo. Ma è anche l'occasione per una straordinaria gara di solidarietà.

'14 novembre 1951-la rotta del Po'. E' il titolo del libro di Vittorino Vicentini, testimone di quella tragedia che mise in ginocchio un intero territorio. Chiara e David, i figli, si sono fatti portavoce, l'altra sera a Pincara, della testimonianza del padre, fissata con foto e pensieri in quel volume. «Bisognava scattare e fermare, per gli increduli di domani, bestie annegate – case stalle fienili sventrati – strade sconvolte da voragini inaccessibili – binari contorti e sollevati sulla loro pista sconvolta come da un terremoto», la sua commovente e dolorosa frase. Si è rivissuta così la storia di una famiglia a simboleggiare tutte le famiglie polesane, nel momento della fuga, dell'accoglienza, della ricostruzione. L'incontro con i figli, nella sala polivalente, si intitolava 'Polesine, terra di alluvioni, per ricordare e programmare un futuro sicuro'.

Il coraggio di alzare di nuovo la testa. Ha preso la parola l'ingegnere Giancarlo Mantovani direttore dei consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po, che ha illustrato il tema dello sviluppo della difesa idraulica in Polesine partendo dagli interventi realizzati per la chiusura delle rotte. Sono stati descritti i vari interventi di rialzo e ringrosso delle arginature negli anni successivi, a evitare eventi come quello del 1951 grazie a opere di regimazione delle golene nel medio corso del Po o bacini di laminazione realizzati, per motivi tecnici, in destra idraulica del fiume. Si è passato poi a descrivere gli interventi realizzati per la sicurezza dalle acque interne, che devono essere espulse dal Polesine solo grazie agli oltre 100 impianti idrovori capaci di sollevare circa 500.000 litri al secondo, essendo la nostra provincia totalmente soggiacente il livello dei fiumi. Dalla serata è emersa la consapevolezza che il Polesine oggi è un luogo sicuro da un punto di vista idraulico, sia per quanto riguarda il Po che per quanto riguarda il sistema di scolo fatte salve criticità dovute a cause antropiche quali subsidenza, urbanizzazione incontrollata, chiusura di gran parte della rete di scolo privata costituita da fossi e scoline, presenza incontrollata di animali nocivi quali nutrie, volpi, tassi e istrici e in generale la poca attenzione dell'uomo.



Il presidente del Consorzio di bonifica
Delta del PO Adriano Tugnolo

IL DELTA A ROMA FA DECOLLARE IL CONTRATTO DI FOCE



Giancarlo Mantovani, Direttore del
Consorzio di bonifica Delta del PO

I sindaci del Contratto di Foce si sono riuniti nella sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po a Taglio di Po, in preparazione della riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, per la prima riunione dell'Area interna contratto di foce Delta del Po, organizzata dal Comitato tecnico nazionale delle aree interne.

All'incontro hanno partecipato alcuni sindaci del Delta, con capofila Franco Vitale di Rosolina, in qualità di referente dell'Area Interna Contratto di Foce e la segreteria tecnica del Contratto di Foce rappresentata dal Laura Mosca in qualità di coordinatore tecnico scientifico del progetto. Alla riunione ha partecipato anche una delegazione regionale guidata da Pietro Cecchinato, direttore della Direzione programmazione



unitaria e formata da dirigenti e funzionari. «E' stato un incontro operativo con taglio tecnico - afferma l'architetto Mosca - che ci ha consentito di finalizzare il percorso di attuazione della Strategia nazionale aree interne nel territorio del Delta del Po, alla luce di quanto previsto dal Governo centrale e dalla Regione del Veneto.

Siamo partiti dall'importante lavoro di "analisi e ascolto del territorio" fatto negli ultimi anni attraverso i Tavoli Territoriali e Tematici del Contratto di Foce».

Aggiunge il sindaco Vitale: «Ritengo sia questo un riconoscimento meritato da tutti i comuni del Contratto di Foce del Delta del Po, promosso dal Consorzio di Bonifica.

Una soddisfazione per tutti coloro che si sono impegnati, in particolare l'onorevole Diego Crivellari, che sarà presente, con noi, all'incontro di oggi a Roma.

Sono certo che avremo frutti da poter mettere a disposizione per riqualificare il nostro Delta che sempre più è ammirato ed apprezzato sia a livello regionale che nazionale ed europeo. Ringrazio i colleghi sindaci che hanno dato dimostrazione di non guardare alla bandiera politica di appartenenza ma bensì a rispondere alla responsabilità di ognuno di noi verso i propri cittadini perché, quello che conta è fare una politica di fatti e non di parole o di sterili polemiche».



IL DELTA DEL PO E LA MOBILITÀ D'ACQUA ALL'INTERNO DEL CONTRATTO DI FOCE

Il Contratto di Foce può essere inteso come una customizzazione dei Contratti di Fiume, ovvero gli strumenti di programmazione negoziata, profondamente interrelati ai processi di pianificazione strategica rivolti alla riqualificazione dei bacini fluviali.

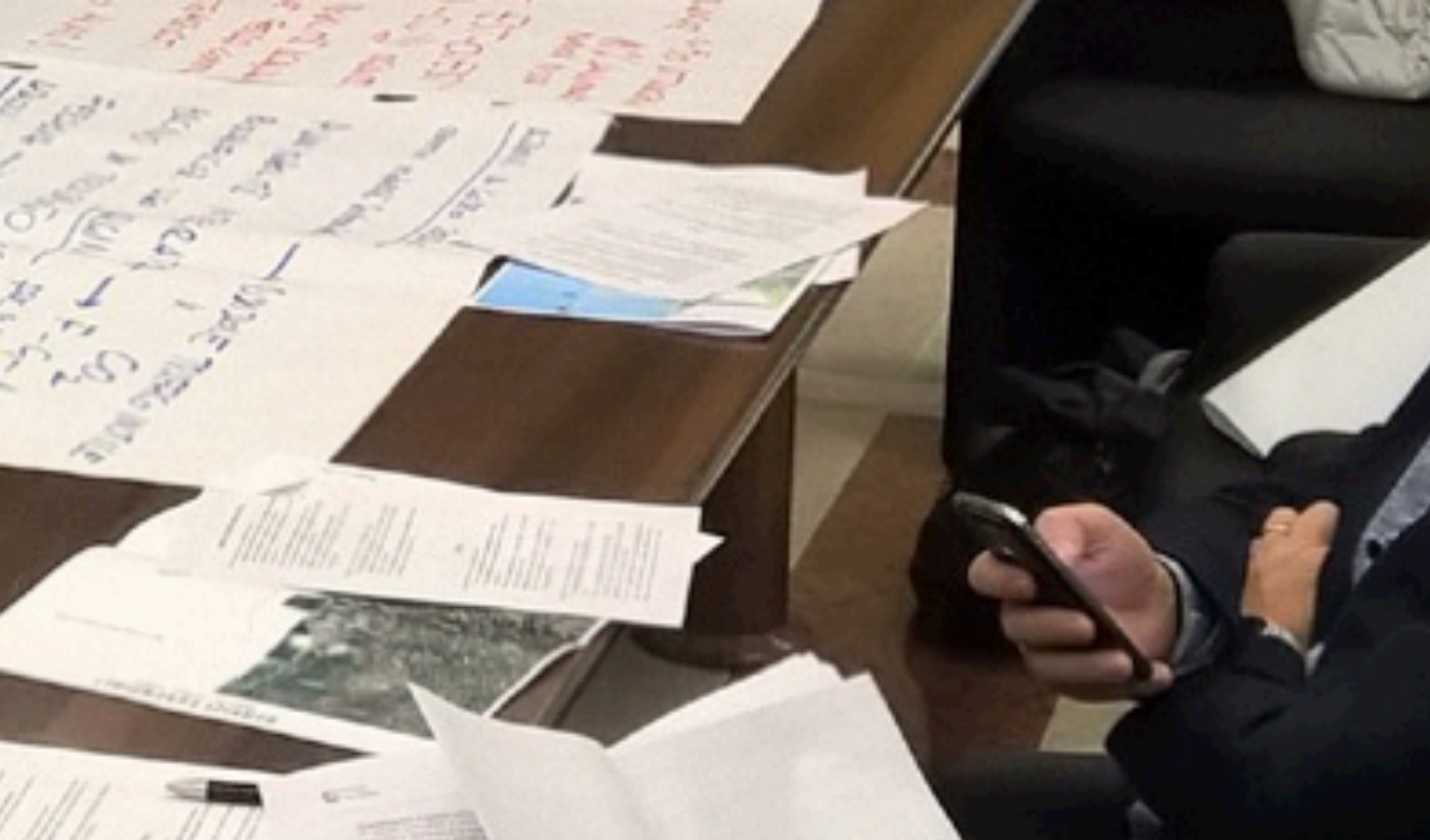
Nel caso specifico l'interesse è per l'ambito geografico di fascia costiera della Regione Veneto, compreso fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po di Venezia ed il mare Adriatico, in cui riflettono i caratteri idrografici, ambientali e socio-economici dei territori interposti.

Ingrediente fondamentale di questo strumento programmatico è la partecipazione della comunità (Comuni, Province, ATO, Regione, imprese, cittadini, associazioni, ecc.) che lavora per il suo territorio (suoli, acque, insediamenti, aria, ecc.), generando nuove politiche e progetti a diverse scale/livelli, al solo fine di perseguire un insieme di obiettivi come la riduzione dell'inquinamento delle acque e del rischio idraulico, la riqualificazione dei sistemi paesistico-ambientali e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali, la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

Il Contratto di Foce, rappresenta inoltre la leadership dell'area territoriale espressa dal Consorzio di Bonifica e dai Sindaci dei Comuni del Delta del Po il quale, è stato selezionato come esperienza interessante in grado di orientare una progettualità mirata all'interno della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Pertanto l'Area Interna Contratto di Foce Delta del Po è legittimata dal Governo Centrale ad operare da subito con un budget dedicato ai programmi strategico-finanziari della Regione del Veneto che gestirà i fondi strutturali europei 2014-2020. Inoltre, avrà la possibilità di operare tramite un canale di finanziamento diretto dal Governo Centrale in alcuni servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità), soprattutto attraverso un ribilanciamento delle decisioni di politica ordinaria. Prevedendo tempi certi ed uno stretto e aperto monitoraggio degli interventi.

Nel giugno del 2014, presso la sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po, è iniziata una prima "attività di ascolto del



territorio” con una serie di appuntamenti relativi ai temi acqua-agricoltura, acqua-pesca, acqua-difesa e adattamento, acqua-ambiente e paesaggio, turismo e cultura.

Il 21 ottobre scorso si è conclusa la seconda fase di “ascolto”. Organizzata attraverso una serie di incontri a carattere laboratoriale e finalizzati all’elaborazione della Bozza di Strategia d’Area Interna. Tali incontri, detti Tavoli Tematici, erano rivolti a tutti i soggetti pubblici e privati portatori d’interesse per la condivisione delle possibili soluzioni e progettualità relative alle tematiche: Sanità, Scuola, Mobilità di terra e Mobilità d’acqua.

In ambito fluviale le criticità emerse riguardano: l’assenza di un focus sulla mobilità d’acqua con potenziale integrazione a quella ferro-gomma e la problematica relativa agli attracchi lungo le aste fluviali del Polesine. In base ad un censimento Provinciale, su 65 attracchi rilevati e di proprietà mista (pubblico e privato), circa il 10 per cento risultano accessibili; tutti gli altri sono praticamente inutilizzabili in quanto irraggiungibili per l’erba alta, privi di acqua, elettricità e soprattutto di collegamento con la sponda arginale.

In replica, le azioni proposte per la riqualificazione del sistema della navigabilità fluviale si sono concentrate sulla sistemazione e messa in sicurezza degli attracchi, dotandoli di tutti i servizi di base, una corretta segnalazione e relative piazzole di sosta; sullo sviluppo di un servizio pubblico-turistico su acqua, integrato con altri sistemi e valorizzando il recupero di vie di collegamento storiche e non per ultimo l’agganciamento all’idrovia della Litoranea Veneta.

Portavoce del Tavolo tematico è stato l’Ing. Alessio Picarelli dirigente dell’Autorità di Bacino fiume Po (ADBPO), il quale ha esposto il lavoro svolto ed agevolato il dibattito tra i presenti, cogliendo la proposta dell’Ing. Mantovani (Direttore Consorzio di Bonifica Delta del Po) per la trasformazione in una App di un progetto del 2007 relativo alla realizzazione di un Tom-Tom per la navigazione fluviale, ma mai distribuito, ed in fine l’intervento della Dott.ssa Rosito (Assonautica Polesana-Venezia) che ha reso concordi tutti i partecipanti sulla necessità di coordinare l’intero sistema idroviario per mano di un gestore unico.



UNIVERSITARI DA TUTTO IL MONDO PER CONOSCERE IL DELTA DEL PO

Tre giorni nel Delta da tutta il mondo. Si sta svolgendo il seminario residenziale organizzato da Marina Bertocin con Daria Quatrada, Stefano Turrini e Pierpaolo Faggi, geografi di scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova, con 34 studenti dei Master in sviluppo locale, in sviluppo territoriale sostenibile in collaborazione con le Università di Lovanio, Belgio; Parigi, Francia; Campo Grande, Brasile.

Il seminario, dal titolo "Attori, strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po" ha l'obiettivo di proporre a studenti di diverse parti del mondo, Italia, Colombia, Brasile, Perù, Francia, Belgio, Ungheria, Libano, Kazakistan, Algeria, Iran e Ghana, che studiano teorie e pratiche di sviluppo locale sostenibile, tre giorni di conoscenza diretta e pratica di un territorio straordinario: il Delta del Po. Il programma delle attività è molto intenso e si articola in escursioni sul territorio e lavori in quattro gruppi all'idrovora Ca' Vendramin - Museo regionale della Bonifica.

Poi incontri con rappresentanti istituzionali, del mondo economico e di iniziative locali di gestione del territorio: per il settore agricolo, Giorgio Uccellatori, produttore di riso Igp, Mauro Girello, coldiretto e agriturismo e Massimo Boscolo, socio e general manager di Master Delta srl; per il settore pesca Roberto Finotello, Consorzio cooperative pescatori di Scardovari, Alessandro Girardello, vallicoltore e Luca Modena, responsabile piattaforma logistica Bierreti srl; Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica; Stefano Pavanetto, direttore centrale Enel di Polesine Camerini; Marco Gottardi, direttore Parco Delta del Po Veneto e Laura Mosca, coordinatrice Contratto di Foce.

COS'È STATO FATTO DALL'ALLUVIONE DEL 2010?

Si è tenuto a San Donà di Piave un convegno dal titolo "A 50 anni dall'alluvione". Un momento di confronto e riflessione sulle problematiche idrauliche venete che ha visto una nutrita partecipazione di Autorità, tra cui gli Assessori regionali Giuseppe Pan e Gianluca Forcolin, oltre al Presidente Nazionale Anbi Francesco Vincenzi. Nell'occasione è stata presentata, alla presenza del Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, anche la mostra fotografica "L'alluvione del '66".



Una fotografia del presente ci è stata illustrata dal Presidente di Anbi Veneto, Giuseppe Romano: "all'indomani dell'alluvione del 2010, i Consorzi di bonifica hanno agito secondo priorità, presentando immediatamente un quadro delle opere cantierabili necessarie e indispensabili per garantire ai cittadini una maggiore sicurezza idraulica."

Dal 2010 ad oggi sono stati realizzati 251 cantieri di opere in concessione con un investimento pari a 192 milioni di euro, con risorse di provenienza regionale, in alcuni casi commissariale o della Legge Speciale di Venezia. Ai 251 cantieri di opere in concessione si aggiungono altri 155 cantieri che hanno comportato un investimento totale di 20 milioni di euro con risorse proprie consortili.

A seguito dei gravi eventi alluvionali che, tra ottobre 2013 e aprile 2014, hanno colpito numerose regioni italiane, è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Struttura di Missione contro il Dissesto Idrogeologico denominata #ITALIASICURA. La Struttura di missione ha approvato un Piano nazionale di prevenzione e di contrasto al dissesto per gli anni 2015-2020 che prevede un investimento di circa 7 miliardi in 6 anni, da sostenere con la programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e con quote di cofinanziamento regionale. La conoscenza capillare del territorio e l'impegno nel mantenere in efficienza la rete idraulica di competenza, ha permesso ai Consorzi di bonifica di veder riconosciuti ed apprezzati i propri sforzi, entrando di diritto nella cabina di regia dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico come "braccio" operativo per la realizzazione del grande progetto "#italiasicura".

I Consorzi di bonifica del Veneto partecipano al Piano nazionale di prevenzione e di contrasto al dissesto per gli anni 2015-2020 con 123 progetti per un importo complessivo di 389 milioni di euro.

I Progetti dei Consorzi veneti sono inseriti nel Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali (PRGA), definitivamente approvato la scorsa settimana, requisito essenziale e vincolante per poter essere inseriti nella banca dati ufficiale dei ItaliaSicura attraverso la quale vengono assegnate le risorse finanziarie ovvero ReNDiS-Web (Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa Suolo).



www.bonificadeltadelpo.it
consorzio@bonificadeltadelpo.it